

Affidiamoci ai classici: ci salveranno dai naufragi

Un'iniziativa «La Stampa» con i Grandi libri Garzanti: un anno di letture dall'Ottocento al Trecento, ogni settimana un capolavoro a 4,90 euro. Le opere che hanno superato le invidie dei contemporanei, le censure della politica, la dittatura delle mode, che resistono lungo i secoli perché la loro lingua rimane sempre lingua del presente

Silvia Ronchey

UNA volta, mentre Baudelaire stava sbarcando su un'isola dell'Oceano Indiano, contro la passerella della nave si abbatté un'onda enorme, che lo sommerse completamente. Quando l'acqua si ritirò, i barracuda si contendevano il suo cilindro, ma non il libro che teneva in mano. Baudelaire, zuppo da capo a piedi, continuava a stringerlo a sé. Tenete a mente quest'immagine, è un piccolo ex voto, sintetizza la funzione della lettura: un libro ci salva dai marosi della vita, che siano fuori o dentro di noi. Durante la ritirata di Russia, mentre tutti nelle file napoleoniche cercavano di alleggerire più che potevano il loro carico e abbandonavano per strada gli ori e i cristalli e gli smalti e tutti gli oggetti preziosi rubati durante il saccheggio di Mosca, Stendhal teneva stretta la sua unica preda: un grosso volume di Voltaire rilegato in marocchino rosso. Un secolo dopo, nelle trincee di un'altra e più terribile guerra, un altro giovane ufficiale, Ernst Jünger, mentre i suoi colleghi si stordivano con le droghe, restava assorto nella lettura di Rabelais, Molière e Balzac, oltretutto di Stendhal e Baudela-

ire. Perché la lettura è il più forte degli stupefacenti. Come aveva intuito Calvino nell'*Avventura di un lettore*, la lettura può essere un filtro talmente potente da neutralizzare, così come i lampi e le esplosioni delle granate, i fuochi fatui e i brividi dell'amore. Però, perché un libro faccia quest'effetto, non dev'essere un libro qualsiasi. Deve essere un classico.

In un'intervista Jean Giono, uno degli ultimi scrittori entrati nell'empireo dei classici, ha spiegato la differenza tra un classico e un libro qualsiasi in termini di densità. Ha definito i classici "libri ad alta densità di lettura". Giono da studente era povero, non poteva permettersi i libri alla moda, dalla copertina sfavillante. Però, racconta, poteva permettersi Omero, perché Omero era economico, perché Omero aveva un'alta densità. Dunque i classici sono HD, High Density, come certi dischetti di computer. Leggere un solo capitolo di *Anna Karenina*, il primo dei classici distribuiti dalla *Stampa*, avrà un effetto più forte di migliaia di pagine di best seller dalla copertina patinata. Ma proprio per questo - prima precauzione di lettura - non dobbiamo abusarne. Uno solo dei *Canti* di Leopardi o dei *Racconti di Pietroburgo* di Gogol basta a riempire una giornata: assaporiamoli lentamente, sperimentiamo i loro effetti stupefacenti e godiamocene, ma soprattutto non leggiamo, qu'è giorno, nient'altro.

Intendiamoci, contrariamente alla maggior parte delle droghe, un classico non solo ci rende felici ma ci fa anche bene. Oltre che HD, un classico è HF, Health Food. Goethe aveva confidato a Eckerman qualcosa di simile il 2 aprile 1829: "Io chiamo classico quello che è sano", diceva. "La produzione antica non è classica perché è antica, ma perché è forte, sana, fresca e gioiosa".

Ma appunto - secondo consiglio di lettura - dobbiamo calcolare e dosare il suo valore nutritivo proprio come facciamo con i cibi. Il tempo giusto per assimilare un intero classico è, indipendentemente dalla sua lunghezza, circa una settimana. Non divoriamo *Le reazioni pericolose* tutte in una notte. Non passiamo in compa-

gnia del *Ritratto di Dorian Gray* più di due ore consecutive. Ne usciremo comunque molto più euforici che da quelle passate in un cinema a vedere il film di Natale.

C'è chi individua l'essenza di un classico nella compresenza di condizioni apparentemente antitetico. In altre parole, un libro classico, anche se non è una tragedia, produce sempre quella che Aristotele chiamava una catarsi, una purificazione, un allineamento dei nostri conflitti interiori. Infatti già Platone, nella *Repubblica*, aveva definito il primo classico, Omero, come "il primo dei tragediografi". Un classico, per usare un'espressione di Truman Capote, è una preghiera esaudita. Quando ci immergeremo in *Madame Bovary* non solo il tempo sembrerà fermarsi ma da quel momento in poi guarderemo le miserie della vita

hanno resistito nei secoli, sono stati trasmessi di generazione in generazione, hanno superato le invidie dei contemporanei, le censure della politica, la dittatura delle mode, la transitorietà di ogni cosa umana. Perché sono rimedi sperimentati, ricostituenti concentrati e universali, preghiere laiche e interconfessionali. E perché sono l'unica dipendenza non nociva fra tutte quelle escogitate nei millenni per alleviare i nostri dolori.

Tuttavia, proprio per questo loro appartenere al passato, i classici richiedono una terza precauzione di lettura, che riguarda la lingua in cui sono scritti. Come diceva Benjamin, gli antichi non erano antichi quando scrivevano, poiché usavano la lingua del presente. Un classico è tale e resiste lungo i secoli perché la sua lingua rimane sempre lingua del presente. Perché un miracolo ha fatto sì che il suo autore superasse i vezzi e i limiti della sua epoca, la contingenza, la storicità del linguaggio, rendendolo universale e tale da eludere il tempo. Ma è un miracolo che avvertiamo solo se leggiamo il classico in lingua originale. Per quelli che leggiamo in traduzione, dobbiamo preventivare un incessante restauro, un continuo adeguamento alla lingua del presente. E' bene leggere i classici nella più recente delle traduzioni. Se non ce n'è una recente, nella migliore delle passate.

Quarto e ultimo avvertimento. Un libro, come diceva Stendhal, è uno specchio che ci portiamo dietro. Ogni grande libro cambia insieme a noi, ci offre a ogni età della vita qualcosa di diverso. Non dobbiamo temere di annoiarci a rileggere un classico più e più volte nella vita. Ogni volta sarà un libro diverso. Per quante volte lo rileggiamo, non potremo mai dire: "L'abbiamo già letto".



Da sinistra, in senso orario: Oscar Wilde, Flaubert e Manzoni



con un senso di indulgenza e serenità che nessun catechismo ci ha mai insegnato. Leggere la *Certosa di Parma* o il *Giro di vite* o *L'isola del tesoro* o *Delitto e castigo* riequilibrerà il nostro respiro interiore più di un corso di yoga. Ed è perciò che questi e gli altri libri che chiamiamo classici

Disegno di Saul Steinberg



I titoli elencati qui a fianco saranno in edicola con *La Stampa* nel 2004. Il primo, «*Anna Karenina*» uscirà in due parti (la prima in omaggio) il 7 e l'8 gennaio. Tutti gli altri saranno venduti, ogni martedì, a parti e dal 14 gennaio, al prezzo di 4,90 euro. L'iniziativa nasce dalla collaborazione de *La Stampa* con «i Grandi Libri Garzanti», dal cui catalogo sono tratte le traduzioni e gli apparati critici.

GLI AUTORI E I TITOLI

- Leone Tolstoj
Anna Karenina 1
- Leone Tolstoj
Anna Karenina 2
- Oscar Wilde
Il ritratto di Dorian Gray
- Gustave Flaubert
Madame Bovary
- Guy de Maupassant
Bel-Ami
- Edgar A. Poe
Racconti
- Alessandro Manzoni
I promessi sposi
- Stendhal
La Certosa di Parma
- Jane Austen
Orgoglio e pregiudizio
- Jack London
Martin Eden
- Giovanni Pascoli
Poesie
- Antonio Fogazzaro
Piccolo mondo antico
- Theodor Fontane
Effi Briest
- Henry James
Il giro di vite
- Robert L. Stevenson
L'isola del tesoro
- Carlo Collodi
Pinochio
- Giovanni Verga
I Malavoglia
- Giosuè Carducci
Poesie
- Wilkie Collins
La pietra di Luna
- Emile Zola
Teresa Raquin
- Fedor Dostoevskij
Delitto e castigo
- Lewis Carroll
Alice nel paese delle meraviglie
- Victor Hugo
I miserabili 1
- Victor Hugo
I miserabili 2
- Charles Baudelaire
I fiori del male
- Herman Melville
Moby Dick
- Nathaniel Hawthorne
La lettera scarlatta
- Emily Brontë
Cime tempestose
- Nikolaj V. Gogol
I racconti di Pietroburgo
- Honoré de Balzac
Père Goriot
- Giacomo Leopardi
Canti
- Walter Scott
Ivanhoe
- Ugo Foscolo
Ultime lettere di Jacopo Ortis
- Giacomo Casanova
Memorie
- Choderlos de Laclos
Le relazioni pericolose
- Wolfgang Goethe
I dolori del giovane Werther
- Voltaire
Candido-Zadig-ecc.
- Carlo Goldoni
La locandiera
- Jonathan Swift
I viaggi di Gulliver
- Daniel Defoe
Robinson Crusoe
- Molière
Il malato immaginario
- Shakespeare
Romeo e Giulietta
- Niccolò Machiavelli
Il Principe
- Giovanni Boccaccio
Decameron 1
- Giovanni Boccaccio
Decameron 2
- Francesco Petrarca
Canzoniere
- Dante Alighieri
Inferno
- Dante Alighieri
Purgatorio
- Dante Alighieri
Paradiso
- Marco Polo
Il milione